

**RELAZIONE PER L'AULA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE
REGIONALE UDC, EDOARDO SASCO, IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE DEL
DDL 45 SULLA SICUREZZA E POLIZIA LOCALE**

Signor Presidente,

Egregi Colleghi,

non vi è dubbio che, a fronte di una crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini della nostra Regione, la maggioranza che esprime la Giunta Regionale non poteva ignorare tale richiesta, attivandosi per avviare un iter legislativo a tale riguardo.

Del resto, il programma elettorale del Presidente Tondo e della sua coalizione di centro destra prevede una revisione complessiva del settore della sicurezza.

Inoltre, tutte le forze politiche si trovano d'accordo sulla necessità di superare, in termini più attuali, la legge regionale sulla polizia locale, che essendo varata nel 1986, ha l'esigenza di essere profondamente rivista anche per registrare i progressi avvenuti nel settore della polizia locale.

Ci sono stati a tal proposito sviluppi positivi, aumento di professionalità, forme di collaborazioni intercomunali molto proficue, in altre parole una crescita significativa, dalla quale partire per meglio definire le nuove norme per il comparto.

Perciò il disegno di legge n. 45, d'iniziativa giuntalesca, si colloca in tale direzione ed è stato accompagnato da altre tre proposte di legge d'iniziativa dell'opposizione, ma anche dalla stessa maggioranza.

Di fronte a tali proposte, per certi versi parecchio diverse tra loro, si è reso necessaria la costituzione di un Comitato ristretto che ha svolto un lungo lavoro preparatorio, in vista del voto finale in Commissione e a quello successivo dell'Aula.

In questo contesto è stato possibile togliere diversi ostacoli, per arrivare ad una sintesi abbastanza condivisibile, nonostante il voto contrario in V Commissione da parte del centro-sinistra.

Alcuni distinguo sono emersi anche all'interno della maggioranza stessa, dovuti ad una diversa impostazione di fondo tra le forze politiche che la compongono, su temi abbastanza delicati, per i quali si auspica un approfondimento e un miglioramento da qui al voto finale del testo licenziato dalla Commissione competente.

A nostro avviso, su talune questioni controverse, come ad esempio quelle sui volontari per la sicurezza, bastava attenersi a quanto emerso a tale proposito nel dibattito analogo svoltosi a livello nazionale, che prevede requisiti ben precisi, subordinando la possibilità di impiego alla richiesta dei Sindaci e al controllo dei Prefetti.

Noi siamo comunque favorevoli all'attività di prevenzione da parte delle Associazioni di volontariato, a partire dall'utilizzo degli ex appartenenti delle forze dell'ordine in taluni servizi di ausilio a Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e della stessa Polizia locale, secondo le modalità sopra richiamate.

Rimangono inoltre perplessità sull'inserimento nell'elencazione dell'associazionismo in questione delle associazioni combattentistiche e d'arma, che in sede di audizione hanno dichiarato di non essere interessate a tale evenienza, che il più delle volte non è prevista dai rispettivi statuti.

In ogni caso sappiamo di essere in presenza di un volontariato eccellente, che ha dato prove di efficienza nello svolgimento di mansioni di sussidiarietà e di solidarietà e vogliamo rimanga tale, senza invasioni di campo e senza sovrapposizione di ruoli o ruoli impropri.

Siamo stati esitanti anche sulla questione delle sedi da assegnare, da parte dei Comuni, alle Associazioni di volontariato. Fissarlo per legge ci pareva eccessivo, perché ogni comune ha modalità proprie per rapportarsi con il proprio associazionismo.

Sono le Associazioni, con i loro volontari e con le loro strutture a mettersi a disposizione dei Sindaci per collaborare in materia di sicurezza e non viceversa.

Va detto però che nella proposta all'esame dell'Aula gli aspetti positivi costituiscono decisamente la gran parte dell'articolato, tra i quali la Conferenza regionale integrata sulla sicurezza, il collegamento tra le centrali operative di tutte le forze di polizia, la videosorveglianza e la Scuola di formazione per la Polizia locale.

L'UDC aveva fatto proprie alcune preoccupazioni sollevate da più parti, nella fase iniziale, sulla creazione di un Corpo regionale di polizia locale, soprattutto per quanto riguarda possibili duplicazioni di soggetti che svolgono le stesse funzioni, sia perché ritenevamo che non si dovessero mai mettere in discussione le competenze e le prerogative delle Autonomie locali.

Il ruolo dei Sindaci in materia di Polizia locale, deve, infatti, permanere in modo esclusivo mentre il ruolo delle Prefetture e Questure in materia di sicurezza deve continuare ad essere preminente, attribuendo agli enti locali competenze concorrenti.

Il Corpo regionale, nella bozza in esame però, altro non è che la sommatoria dei vari Corpi e Servizi di Polizia locale dei vari comuni della Regione, modulati secondo la dimensione dei comuni stessi, con funzioni svolte anche in forma associata.

Tale entità è quindi un organismo in grado di garantire uniformità di comportamento tra i vari Corpi e Servizi locali, che in ogni caso rimangono sempre soggetti alla giurisdizione diretta del Sindaco per operare principalmente nell'interesse del territorio di loro competenza.

Ciò fornisce garanzie ai cittadini di uguaglianza dei servizi e dell'operatività, nonché delle eventuali modalità comportamentali da parte di tutti gli operatori di Polizia locale.

Tale uniformità deve avvenire anche riguardo all'utilizzo delle armi durante i servizi svolti dalla polizia locale e nel pieno rispetto di quanto previsto con precisione nelle norme nazionali.

Abbiamo sempre creduto che l'uso dell'armamento spetti essenzialmente alle Forze dell'Ordine, le quali hanno maggiore capacità, preparazione e sono in grado di fare maggiore sinergia tra loro.

Un'altra questione oggetto di contrasto in Commissione è quella rappresentata dall'art. 9-bis del testo che si sta esaminando, che si occupa del Coordinamento organizzativo nelle emergenze.

Riteniamo che l'articolo possa essere migliorato e modificato per garantire con efficacia e semplicità la presenza sul territorio interessato dell'emergenza del personale della Polizia locale,

che potrà operare senza vincoli territoriali in coordinazione e a sostegno della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, organismo che funziona e rappresenta una delle eccellenze della nostra Regione.

Chiediamo all'Aula un'ulteriore riflessione.

Nel concludere, a parte le osservazioni sopra esposte, va detto che l'impianto della legge che stiamo discutendo risponde alle esigenze citate in premessa e cioè quelle di dare una nostra risposta alle questioni della sicurezza profondamente avvertita dalla popolazione e quella di porre mano, innovandola, alla normativa in materia di polizia locale.

Come noto, questo procedimento legislativo ha avuto un lungo iter preparatorio con qualche forzatura di tipo pragmatico, forse inevitabile.

Questo attiene alle posizioni che ciascuna forza politica mantiene con il proprio elettorato e che è giusto siano rappresentate anche nelle sedi legislative.

Quello che invece conta è però constatare che il confronto è stato serio e costruttivo durante tutto il lavoro preparatorio, svolto dapprima con le altre forze della maggioranza e poi anche con le opposizioni.

Da parte nostra vogliamo rivolgere ancora una volta il nostro incondizionato appoggio alle Forze dell'Ordine, le quali senza clamori di nessun genere hanno sempre garantito sicurezza e legalità in Italia e nella nostra Regione.

Assieme a loro, la Regione si inserisce, in modo convergente, in uno sforzo comune di grande collaborazione, al fine di dare sicurezza alle nostre comunità e ai nostri cittadini.

Questa alla fine è una sfida alla quale siamo chiamati tutti, dallo Stato alla Regione per arrivare alle Autonomie locali, che vorremmo più consapevoli del ruolo principale che rimane loro anche in futuro per quanto riguarda il funzionamento della Polizia locale.

Una legge, come questa avrà bisogno inevitabilmente di un adeguato collaudo operativo, nel corso del quale si potranno apportare le modifiche necessarie, assieme ad ulteriori miglioramenti, frutto dell'esperienza che sarà nel frattempo maturata.

SASCO

Trieste, 31 marzo 2009

